

ABBONAMENTI:

Anno L. 10 :: Semestre L. 5

Un Num. Cent. 20, arretrato Cent. 30

Reduzione

Borgo S. Antonio Abate, 221

Amministrazione

presso MARIO BUCARATO - Via Corsica 75

Si pubblica la Domenica

IL SOVIET

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

SEZIONE DELL'INTERNAZIONALE COMUNISTA

COSTITUZIONE

della Repubblica Socialista dei Soviet
e Consigli dei Deputati Operai

PRINCIPIO. Chi non lavora non mangia.

FINE. ... Soppressione di ogni sfruttamento
dell'uomo sull'uomo.

MEZZO. ... Durante la lotta decisiva del proletariato contro i suoi sfruttatori il potere deve appartenere integralmente ed esclusivamente alle masse lavoratrici.

Inneggiamo alla rivoluzione mondiale!

Solo combattendo sotto le bandiere della Internazionale Comunista il proletariato mondiale realizzerà la sua immancabile liberazione. Oggi, Primo Maggio, operai, operaie, impiegati, tutti in piazza!

Primo Maggio 1921

Ai lavoratori di Napoli e Provincia

Lavoratori!

Il primo Maggio di quest'anno sorge mentre intorno ai nostri istituti proletari, ai nostri uomini, alle nostre organizzazioni infuria la scatenata ira borghese.

Bruciano le Camere del Lavoro, bruciano i Circoli politici sovversivi, cadono feriti o morti numerosi proletari, a migliaia gli operai rivoluzionari affollano le prigioni.

La borghesia, che promette al proletariato, libertà e giustizia purché la guerra affrontasse, concede oggi al proletariato la ricompensa dovuta: galere, incendio e morte.

La borghesia italiana, come tutte le borghesie del mondo, non conosce giustizia, onore, doveri. Conosce la legge ferrea del proprio vantaggio, del proprio privilegio, del proprio dominio. Per assicurarsi occorre tenere in schiavitù il proletariato, spezzarne ogni velleità di liberazione.

Ma la lotta di classe non muore. Non può morire. Il programma proletario della propria emancipazione, risorge dalle fumanti rovine delle Case bruciate, più vivo e fremente che mai. Vivo di palpito e di volontà, fremente di battaglia.

Lavoratori!

Come la classe dei dominatori ha bisogno per la sicurezza della propria difesa di uno Stato Maggiore che diriga la guerra contro il proletariato e prepari ed organizzi gli strumenti dell'oppressione, così la classe degli oppressi ha bisogno del suo Stato Maggiore che diriga la guerra di classe contro la borghesia, e prepari ed organizzi gli strumenti della rivoluzione proletaria.

Questo Stato Maggiore è il partito politico rivoluzionario. Questo partito politico rivoluzionario mondiale si chiama TERZA INTERNAZIONALE che in Russia ha già portato al trionfo il proletariato. In Italia questo partito politico rivoluzionario si chiama PARTITO COMUNISTA D'ITALIA.

Quello che fu il Partito Socialista Italiano appartiene alla Storia. Le sue tradizioni storiche di opera e di onore rivoluzionario hanno oggi la loro continuazione nell'opera e nell'onore del Partito Comunista d'Italia. Quello che oggi conserva il vecchio onorato nome di Partito Socialista Italiano, è il partito della socialdemocrazia, il partito del riformismo e dell'opportunismo, il partito che boicotta ogni sano ardimento del proletariato rivoluzionario, che svisgiorisce e frantuma l'organizzazione di battaglia della classe lavoratrice, che prostituisce e disonora il nome del socialismo marxista, che svolge consapevole ed inconsapevole l'opera più nefasta del tradimento a favore della borghesia e a danno del proletariato.

Lavoratori!

Il Partito Comunista d'Italia, sezione italiana della Terza Internazionale di Mosca, si è posto risolutamente alla testa del proletariato rivoluzionario italiano e vuole guidarlo alla battaglia suprema per attingere la propria emancipazione.

Il Partito Comunista d'Italia, in questo primo Maggio di tormentosa reazione, grida ai proletari viventi che essi saranno liberati dalla schiavitù secolare; grida ai proletari caduti che essi saranno vendicati; grida alla borghesia che il suo sfoggio reazionario malvagio criminale, sarà vano.

Il Comunismo passerà vittorioso sul cadavere della borghesia, passerà vittorioso sul cadavere putrefatto della traditrice socialdemocrazia.

Il Partito Comunista d'Italia, ha nervi saldi, anima ardente, fibra tenace, volontà e cosapevolezza d'acciaio.

Lavoratori, lavoratrici, impiegati!

Una è la verità. Chiara, limpida: La borghesia non cesserà il massacro e lo sfruttamento vostro, non assicurerà mai a voi il libero esercizio della vostra vita e del vostro lavoro, se non vi sarà costretta. E per costringerla occorre con il ferro inquadramento di tutti i lavoratori sotto le bandiere del Partito Comunista, il rovesciamento violento del potere politico borghese, la ferrea applicazione della dittatura proletaria, l'espropriazione immediata della proprietà privata, la instaurazione del regime Comunista.

Chi vi parla altro linguaggio e agita il vessillo rosso intorno a programma diverso, mentisce sapendo di mentire, vi tradisce, sapendo di tradire.

Lavoratori, lavoratrici, impiegati!

Nelle raccolte dei vostri Comizi, schieratevi sotto le bandiere del Partito Comunista. Gridate la vostra sfida alla borghesia, gridate i vostri urrà di battaglia:

Abbasso il criminale regime borghese!

Abbasso le guardie bianche del fascismo!

Evviva il Partito Comunista d'Italia!

Evviva la Internazionale Comunista di Mosca!

Evviva la rivoluzione mondiale!

Napoli 1° Maggio 1921.

La Federazione Provinciale Comunista di Napoli

Comizi per 1° Maggio

Napoli — Ore 11 a Piazza Mercato
Oratori della Camera Confederale:
Francesco Misiano; Mauriello; T.
Boraccetti; Luigi Desio; Stefanile;
Arnida Abbate; Melchionna.Per il Partito comunista parlerà
AMADEO BORDIGAS. Giovanni a Teduccio — Ore 10 alla
Legg. Conservatori-Oratori: Galassi
Primo; Robert Rodolfo.Castellammare di Stabia — Ore 10 alla
Camera del Lavoro — Oratori: Gaeta
Oscar; Cecchi Antonio.Torre Annunziata — Ore 10 - Oratori:
Fortuna Ettore; Ludovico Tarsia.Resina — Ore 18 - Oratori: Carabba;
Beraucci.Capri — Ore 10-Ciardello; G. Buono.
Ponticelli — Ore 19 - Oratori: Grieco T.;
Ore 18: Mauriello; Santacrose.Fuorigrotta — Ore 21-Presso la Sezione
Comunista: Foral Federico;
Dantini Giovanni.Caviano — Ore 10-Oratori: Prof. Sanna.
Pozzuoli — Ore 10 - Oratori: Giovanni
Dantini; Mastropaulo.Punta di Salerno — Ore 10 - Oratori:
Olivieri
S. Anastasia — Ore 10 - Oratori: For-
nari Nicola.I lavoratori e le lavoratrici delle lo-
calità limitrofe sono pregati di inter-
venire alla manifestazione che si terrà
a Napoli.Come al fascismo è consentito adu-
narsi a Comizio e percorrere le vie
di Napoli in corteo, così deve essere
permesso al proletariato di Napoli di
fare la sua libera manifestazione del
Primo Maggio con corteo e Comizio.
Il Consiglio Generale delle Leghe,
riunito con i Consigli direttivi e con
le Commissioni interne, ha deliberato
di tenere il Corteo ed il Comizio nel
Pococone del primo Maggio.Nessun proletario manchi all'adu-
nata!

Operai, impiegati tutti in piazza!

Il vecchio manfrinero d'Oronero,
che sta affondando la sua vo-
lontà senilità nel lago di sangue
proletario, dopo avere affondato il
ferro della reazione sanguinaria
nelle varie parti d'Italia, infierisce
oggi contro uno dei centri nerve-
si del movimento proletario e ri-
voluzionario d'Italia. Contro To-
rino. Finora la borghesia che dà
i pieni poteri al corruttore di To-
rino, aveva girato al largo dal pri-
mo fortissimo proletario d'Italia, ed
il fascismo vi aveva codinplato in-
torno, tenuto a bada dal mancato
ordine d'assalto e dalla conseguen-
te paura. Ora l'ordine è venuto.Giulitti l'ha dato. Era l'ora, per-
ché le elezioni si avvicinano, ed il
gaglioffo della Banca romana ha
bisogno di spezzare la più forte
organizzazione comunista d'Italia per
ridurre al minimo la voce comu-
nista a Montecitorio.Ed ecco il fascismo lanciato al-
l'incendio della Camera del Lavoro.
Ed ecco la polizettaglia lanciata
agli arresti, alle perquisizioni.Seguiranno le invasioni i sac-
cheggi e gli incendi dei circoli co-
munisti.Sulle fumanti rovine della orga-
nizzazione proletaria torinese, il
vecchio questurino, atterrito le sue
vellose mani insanguinate. E sarà
seddelfatto.Ma il Comunismo non muore!
Ma il Comunismo solleva più che
mai il capo dalle rovine della sua
casa. Più forte che mai, accresci-
to di anni, di volontà, di presenza,
il proletariato torinese affronterà
la lotta.Alla testa del proletariato italiano.
Come nel 1915.
Come nel 1917.
Come nel 1919 e nel 1920.La storia del proletariato torine-
se, si accresce di un'altra pagina,
d'oro.Tutti gli occhi e le braccia prole-
tarie d'Italia si tendono verso i
compagni di Torino.Per sostenersi, per aiutarli, per
prenderli posto accanto a loro ne-
la lotta del Comunismo contro il
Capitalismo.

LA POLITICA DEL TRADIMENTO

Oggi vi debbono essere in Italia po-
chi proletari che ancora non hanno
chiaro nello spirito quella che sia la
vera natura del socialdemocrazia che
dirigono il Partito Socialista Italiano,
e la Confederazione Generale del La-
voro.La maggioranza dei lavoratori ha a-
vuto in questi ultimi mesi la dura ed
efficace lezione della esperienza.Non vi è nulla di più facile com-
prensione che una verità illustrata e
dimostrata dalla esperienza.Cosa ci dice infatti l'esperienza de-
gli ultimi avvenimenti italiani?Questo: Che il fascismo può impu-
nentemente incendiare, le Camere del La-
voro, i Circoli e le Cooperative socia-
liste; bastonare ed uccidere dirigenti e
proletari in massa. La risposta del P.
S. I. e della Confederazione Generale
del Lavoro è... il silenzio completo.O meglio... la rinuncia a qualunque
azione.Diffatti Puno e l'altra assistono im-
possibili, inerti, indifferenti, al dilaga-
re del fascismo e della reazione bor-
ghese, senza adottare nessun mezzo di
difesa; peggio: senza nemmeno porre
in discussione i mezzi da avviare per
difendere le istituzioni e gli uomini
del proletariato.Per Serrati e d'Aragona, per Bara-
tono e Buozzi, il problema della dife-
sa del proletariato del suo diritto alla
vita, non esiste. Non entra nel loro
spirito. Se anche il fascismo bruciava
tutte le Camere del Lavoro d'Italia, la
Confederazione Generale del Lavoro
non saprà minacciare nemmeno uno
sciopero generale. Se tutte le Sezioni
Socialiste venissero saccheggiate ed
incendiate il Partito Socialista Italiano
che possiede le redini delle masse ope-
raie organizzate, non oserà chiamare il
proletariato in piazza a dimostrare che
esiste anche un suo diritto ed una sua
forza con cui occorre fare i conti.Può cadere il mondo: Ma d'Aragona
e Serrati, Buozzi e Baratonno, restanofacili, passivi, inerti, indifferenti.
Quale è il motivo, di questo strano
contegno?Il proletariato cosciente che si va
sempre più orientando verso il Partito
Comunista, l'ha già ben compreso. I
dirigenti del P. S. I. e della C. G. del
Lavoro non sono dei rivoluzionari —
sopra dei socialdemocratici — Come
tali essi comprendono certe lotte: quella
elettorale per esempio. Ma non senten-
no, non comprendono quella rivoluzio-
naria.Sui loro nervi, sul loro cervello l'in-
cendio d'una Camera del Lavoro, l'as-
sassinio di uno stuolo di operai, non
agiscono come agiscono sui nervi, sul
cervello di un rivoluzionario che sente
l'urto, lo comprende e lo spiega fino
al fondo, e si lancia alla battaglia ap-
prestando i mezzi della difesa e della
controffesa.Sui loro nervi e sui loro cervelli,
svolgono gli avvenimenti di questi
giorni senza lasciar traccia.Se una impressione essi hanno, que-
sta è quella dello sgomento, non vo-
gliano dire per vigliaccheria fisica, ma
per incapacità rivoluzionaria. Essi sui
terreno rivoluzionario sono nesci fuor
d'acqua. Non è il loro terreno, o vi
stanno male. In una postura che sa
di tragico e di ridicolo: che entrambe
le due sensazioni si ricevono guardan-
doli pigliar legnata mentre alzano alte
grida con parole di pace e di fratel-
lanza verso i propri avversari.Potremmo trovarli solo ridicoli, se
il loro contegno non costituisse il più
grave colpo agli interessi ed alle forze
della classe lavoratrice.Poiché essi hanno nelle mani le re-
dini del movimento operaio italiano, e
di questo dominio si servono per fran-
tuellare ogni eroico sforzo, ogni santa
iniziativa che dalle fila del proletariato
sorge a propria difesa, e per boicottare
ogni organica azione del Partito ri-
voluzionario per eccellenza: il Partito Co-
munista.Vien fatto poi di domandarsi d'onde
provenga questo spirito antirivoluzio-
nario che si esprime in maniera così
maldeica nel proletariato, si da costi-
tuire una vera opera di tradimento
delle classi lavoratrici.La risposta sta nel loro programma
e nella loro scuola: socialdemocrazia.I socialdemocratici per la loro con-
cezione, per la loro scuola, per la loro
mentalità non possono e non sanno al-
tro fare che costituirsi elemento for-
midabile nelle mani della borghesia per
svigerare ogni azione di classe rivo-
luzionaria. Per questo essi sono i tra-
ditori del proletariato, e la loro poli-
tica è la politica del tradimento.Basta guardare oggi le vampe del
Pincendio che brucia la generosa Ca-
mera del Lavoro di Torino, ed il volto
serafico e soddisfatto di Ludovico
D'Aragona.

f. m.

La nostra lista

1. - Alberigo Donato, metallur.
2. - Boraccetti Tommaso, im-
piegato.
3. - Cecchi Pasquale, avvocato.
4. - Esposito Antonio, prof.
5. - Robert Rodolfo, spediz.re.
6. - Fornari Nicola, falegname
7. - Fortuna Ettore, ferroviere.
8. - Grieco Edoardo, geometra
9. - Laurenza Sabatino, cont.
10. - Mauriello Salvatore, cal-
zolaio.
11. - Misiano Francesco, rag.
12. - Pappalardo Michelangelo,
professore.
13. - Peluso Edmondo, pubbli-
cista.
14. - Pisacane Antonio, elettric.
15. - Ripossi Luigi, metallurg.
16. - Russo Angelo, ferroviere.
17. - Tarsia Ludovico, prof.re.

PREFERENZE

1. Misiano Francesco
2. Pe-
luso Edmondo
3. Cecchi
Pasquale
4. Pappalardo
Michelangelo.

Il Programma elettorale
dei comunistiIl programma dell'Internazionale Co-
munista, scartando la tesi dell'aste-
nionismo aprioristico assoluto, prola-
ma la necessità che i comunisti parte-
cipino alle elezioni con finalità e con
metodi rivoluzionari, per utilizzare
anche il parlamentarismo come uno dei
mezzi—mezzo secondario e complementa-
mentare, si ricordi — di agitazione e
di preparazione rivoluzionaria.L'Internazionale Comunista ammette
che solo in via eccezionale e in circo-
stanze specialissime, un Partito comu-
nista possa astenersi dalle elezioni poli-
tiche o anche uscire dal Parlamento
dopo esservi penetrato.Mi sembra indiscutibile che nel mo-
mento attuale non si verifichi nessuna
delle suddette circostanze, e che perciò
il nostro Partito debba partecipare
alle elezioni.Anzi, nel momento attuale vi sono
alcune ragioni speciali che rendono an-
cor più necessaria la partecipazione
alle elezioni:1) L'imperversare della reazione
occlude al Partito Comunista ogni
forma di propaganda legale e pubbli-
ca. In tali circostanze, la parteci-
pazione alle elezioni sarebbe un mezzo
efficacissimo di propaganda comunista.2) La nostra eventuale astensione
dalle elezioni farebbe il gioco del no-
stro peggior nemico: il Partito socia-
lista italiano, il quale avrebbe l'ar-
gomento di presentarsi come partito ri-
voluzionario e antiborghese, anzi co-
me il solo partito rivoluzionario e an-
tiborghese, ripetendo ancora una volta
il trucco ignobile del novembre 1919.
Invece la nostra partecipazione alle
elezioni ci servirebbe egregiamente per
compiere quell'opera che, conforme ai
dettagli dell'Internazionale Comunista,
costituisce il nostro maggiore — anche
se più doloroso — dovere: smascherare
l'azione traditrice e controrivoluzionaria
dei socialisti italiani.3) La prossima elezione segneranno
certamente un indebolimento del
gruppo parlamentare socialista, inde-
bolimento di cui noi non abbiamo che
da rallegrarci, in quanto contribuirà a
una maggiore chiarificazione della vita
politica.4) Questo elezioni invece segneranno
possibilmente un aumento del
gruppo parlamentare comunista, il che
— senza esagerare — potrà certamente
giungere all'azione comunista, se noi
saremo — seguendo le tesi di Mosca
— adoperare i deputati comunisti non
già per l'azione controrivoluzionaria di
collaborazione nell'attività legislativa
e nel cosiddetto « lavoro parlamenta-
re », ma bensì per la propaganda co-
munista e per l'azione illegale, valen-
dosi delle immunità parlamentari e
della posizione privilegiata dei depu-
tati.Che si debba dunque, partecipare
alle elezioni mi sembra indiscutibile, e
non è il caso di spendere altre parole,
anche perché dopo le decisioni degli
organi centrali, la discussione è chiusa.
Piuttosto è opportuno esaminare que-
sto deve essere il « programma eletto-
rale » dei comunisti. Esso a mio pa-
rere può così riassumersi:1) Nella propaganda elettorale, as-
tenersi da tutto lo sfruttamento ur-
ticolanti promesse che caratterizzava-
no la demagogia socialista, promesse
che si risolvevano in una valorizza-
zione delle istituzioni parlamentari. Si
deve invece dichiarare apertamente alle
masse elettorali che i deputati comu-
nisti non dovranno andare in Parla-
mento per compiere la vecchia opera
di procacciarsi e di intrighi, bensì
per facilitare e accelerare la caduta
del regime borghese.2) I deputati comunisti dovranno
assolutamente astenersi dal parteci-
pare in qualunque modo al lavoro del
Parlamento. Non dovranno presentare
alcun progetto di legge, né votare a
favore di alcun progetto presentato da
altri, giacché tali atti costituirebbero
un riconoscimento della falsità e ba-
guarda teoria democratica della « so-
vrannità parlamentare ». Essi dovranno
invece presentare progetti manifesta-
mente destinati ad essere respinti dal
la Camera, perché ispirati al rifiuto
alle tesi dei comunisti. Ad ogni e qual-
siasi soluzione borghese o socialdemo-

